

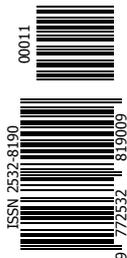
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



11

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2020 - Anno IV - n. 11 - €7,50



Come fermammo
la peste
del 1691

La via Nazionale di
Matera fra urbanistica
e patrimonio scomparso

Frantoi, fornaci
e calcare
del passato

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Centonze S., L'esaltazione della croce e del Tabernacolo nei graffiti della cappella di contrada Ofra a Matera, in "MATHERA", anno IV n. 11, del 21 marzo 2020, Antros, Matera, pp. 121-124.



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.11 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2020

In distribuzione dal 21 marzo 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

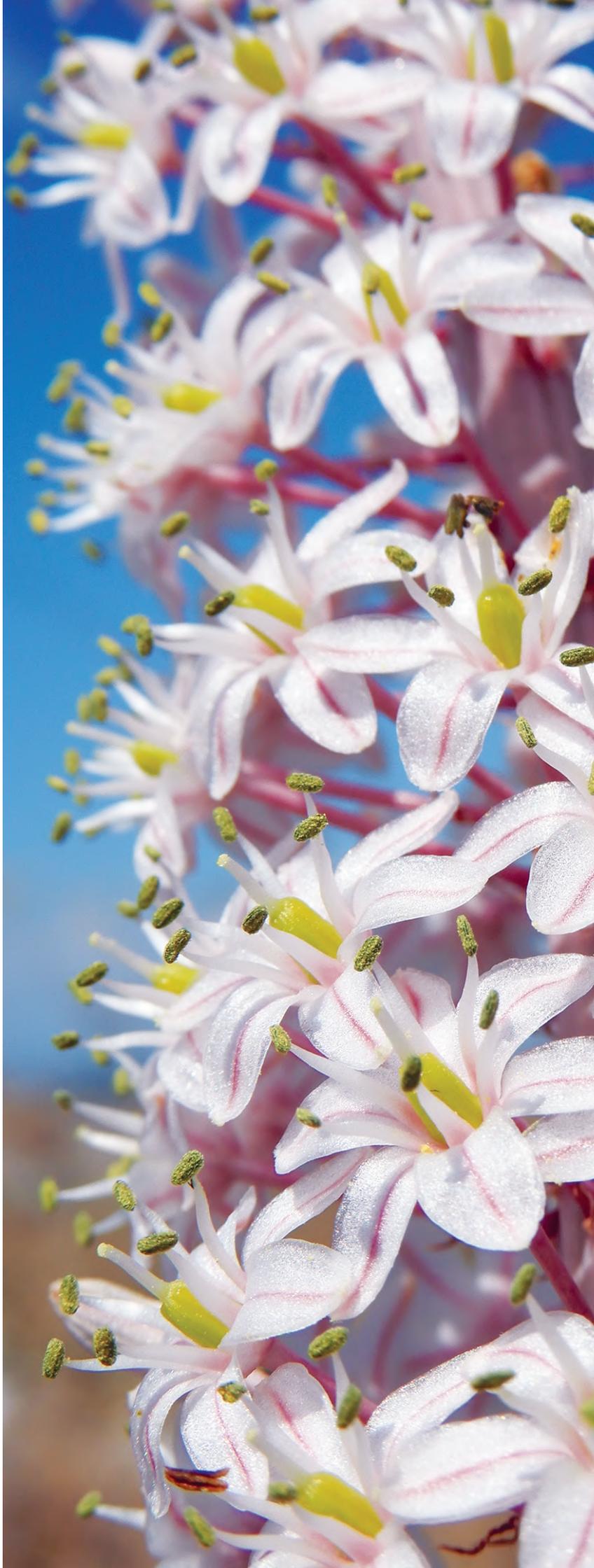
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Perché ci ricorderemo di questo numero**
di Pasquale Doria
- 8** **Come fermammo l'epidemia di peste del 1691 nel Barese**
di Sergio Natale Maglio
- 16** **Le calcare per la produzione della calce nel Materano**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 26** **Le antiche fornaci per la produzione di tegole e mattoni**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 34** **Frantoio di Età Lucana unicum nel bacino mediterraneo**
di Pasquale Doria
- 38** **L'iconografia della Madonna che allatta nelle chiese rupestri di Matera**
di Domenico Caragnano
- 44** **La via Nazionale di Matera**
di Enrico Lamacchia
- 58** **Appendice - Parrocchia di S. Paolo a Villa Longo «Anche noi costruiamo la storia»**
di don Nicola Colagrande
- 60** **Alessandro conte normanno di Matera**
di Franco Dell'Aquila
- 66** **Appendice - L'iscrizione di fondazione di Santa Maria la Grande di Laterza**
di Roberto Caprara
- 72** **Il nuovo monastero dell'Annunziata**
di Salvatore Longo
- 82** **La piccola cappella rupestre di contrada Ofra**
di Raffaele Paolicelli
- 86** **Appendice - Esempi pugliesi di chiese rupestri realizzate in cavità preesistenti**
di Franco Dell'Aquila
- 88** **La capra, regina delle gravine**
di Giuseppe Gambetta
- 98** **Approfondimento - Demonizzazione della capra**
di Giuseppe Gambetta
- 102** **Le antiche porte di accesso a Montepeloso**
di Leonardo Zienna
- 105** **Nicola Morelli, eclettico artista materano del Novecento**
di Giovanni Ricciardi
- 114** **Appendice - Le monete disegnate da Nicola Morelli per lo Stato della Città del Vaticano**
di Giovanni Ricciardi
- 118** **Approfondimento - La mia amicizia con Nicola Morelli, "il colonnello"**
di Nino Vinciguerra

RUBRICHE

- 121** **Grafi e Graffi**
L'esaltazione della croce e del Tabernacolo nei graffi della cappella di contrada Ofra a Matera
di Sabrina Centonze
- 127** **La penna nella roccia**
Una montagna nella gravina
di Mario Montemurro
- 130** **Radici**
La scilla di mare: spettacolo in due atti
di Giuseppe Gambetta
- 136** **L'arca di Noè**
Fianerola o Luscengola
di Gianfranco Lionetti
- 138** **C'era una volta**
Angelo Sardone (*Z' Cumbeér l'Am'r'cheén*)
di Raffaele Natale
- 143** **Voce di Popolo**
Dialogo con i muli fra versi ed espressioni dialettali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 146** **Verba Volant**
Evanescenza e saldezza
Il ricorso al dialetto nel lessico della quotidianità
di Emanuele Giordano
- 152** **Scripta Manent**
La Vita agli Inferi
estratti di Nicola Morelli
- 157** **Echi Contadini**
La donna nel mondo contadino: serve ma anche padrona
di Donato Cascione
- 161** **Piccole tracce, grandi storie**
I gladiatori di Venosa
di Francesco Foschino
- 168** **Ars nova**
Angelo Raffaele Pentasuglia
di Francesco Pentasuglia
- 172** **Il Racconto**
Benito l'emigrante e la "spagnola"
di Nicola Rizzi

In copertina:

Matera, particolare della Madonna delle Grazie presso la chiesa del Cristo Crocifisso alla Gravina (foto R. Paolicelli).

A pagina 3:

Infiorescenze della scilla marittima (*Charybdis pancration*, foto G. Gambetta).

L'esaltazione della croce e del Tabernacolo nei graffiti della cappella di contrada Ofra a Matera

di Sabrina Centonze

I graffiti oggetto del presente studio iconologico sono stati portati alla mia attenzione da Raffaele Paolicelli e Gabriele Chiancone, affinché ne attribuissero il significato. Questo contributo è dunque di complemento all'articolo "La piccola cappella rupestre di contrada Ofra" pubblicato in questo stesso numero a firma di Paolicelli.

La cappella rupestre rurale nella quale sono stati realizzati i graffiti è databile al periodo medioevale e, a giudicare dagli indizi che offre, sembra aver avuto una funzione funeraria, sebbene in passato sia stata definita

emergono, ricordano contesti più noti e accessibili quali Madonna della Croce e Madonna delle tre Porte, attestando in questo modo, insieme ad altri dati oggettivi, la frequentazione del sito nel tempo.

L'esaltazione della croce

Sia all'esterno che sulle pareti interne della cappella si rileva la presenza di croci incise di vario tipo (fig. 1).

Sulla volta a botte, ricavata a copertura del presbiterio, campeggia una *croce patente* di 28 cm di larghezza per 26 cm di lunghezza (fig. 2). La fattura è poco raffi-

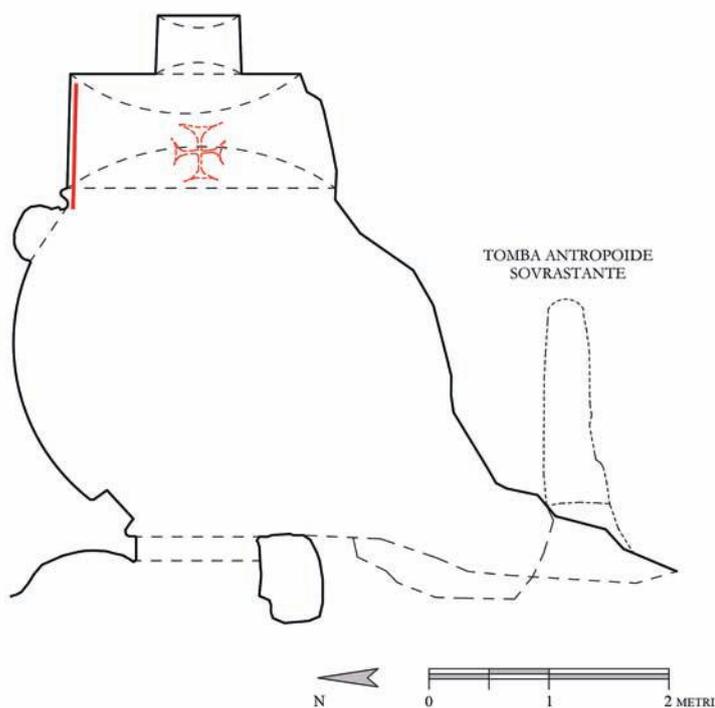


Fig. 1 - Pianta della cappella rupestre in contrada Ofra a Matera. In rosso nel presbiterio l'indicazione della parete nord graffita e della proiezione della croce patente sulla volta



Fig. 2 - Croce patente graffita sulla volta a botte del presbiterio (foto R. Paolicelli)

“Oratorio dell’Agnà” da La Scaletta (La Scaletta 1966, p. 248; 1995, p.107).

L’aula al momento non è del tutto ispezionabile, in quanto è ricoperta da terreno alluvionale che impedisce la completa comprensione dell’opera architettonica e del suo corredo d’incisioni. I graffiti, che tuttavia

nata, i bracci piuttosto irregolari; la forma è libera, non è inscritta in un cerchio come solitamente accade alle croci scolpite sulle volte rupestri materane (pensiamo a Madonna delle Croci o al Convicinio di Sant’Antonio), tuttavia la sua posizione, come elemento singolo collocato sulla volta del presbiterio, in asse con l’abside,

ricorda quella di Santa Maria de Balneolo (cfr. Foschino 2017), con il chiaro intento di segnalare, rimarcandolo esplicitamente, il luogo più sacro della chiesa.

Sempre nel presbiterio, sulla parete sinistra a nord (figg. 1 e 3), vediamo una *croce potenziata* (ampiezza 6,5 cm) collocata in posizione mediana rispetto ad altre croci riconducibili alla variante *ricrociata*, dotate di traverse molto allungate su ogni braccio, tanto da intersecarsi fino a dare origine a quadrati di risulta.

La seconda a sinistra di queste croci fa parte di un simbolo più articolato: è infatti racchiusa in una forma a capanna (25 cm di larghezza per 36 di altezza al colmo), a sua volta circondata da tre croci semplici, una per ogni spigolo degli spioventi.

Poco più a sinistra sulla parete sono state ricavate delle nicchie curve, di cui una culminante in tre croci semplici disposte a ventaglio, in modo da simulare il Monte Calvario. Tutti i graffiti sono stati incisi in profondità sulla superficie calcarenitica della cappella, una circostanza che ha permesso ai segni di mantenersi nel tempo, arrivando sino a noi.

Vale la pena soffermarsi sul simbolo più interessante qui riscontrato, l'esemplare a capanna che negli anni Sessanta La Scaletta immaginò essere il «*fronte di una basilica*» (La Scaletta 1966, p. 248).

Compariamo dunque il graffito con altre ricorrenze similari per comprendere meglio di cosa si tratta.

Il monogramma di Cristo e la Croce di Gerusalemme

La ricerca di Matthew Champion sul territorio inglese ha permesso di individuare alcuni esemplari a capanna contenenti iniziali, monogrammi e date, spesso accompagnati da croci o gigli inclusi nello spazio tra gli spio-

venti (Champion 2015, pp. 202-203). È fondamentale segnalare due graffiti del XVII secolo riscontrati nella Cattedrale di Norwich, nel Norfolk (fig. 4): si tratta della ripetizione di uno stesso esemplare (qui ne valutiamo solo uno) che possiede all'interno il *monogramma greco di Gesù* composto dalla sovrapposizione della *iota* sulla seconda lettera di *IHCOYC*, il nome di Cristo (fig. 5a). Una soluzione apparsa già nel primo periodo cristiano e poi in uso tra i decoratori dell'Alto Medioevo, anche in associazione a quattro piccole croci inserite tra i bracci della croce centrale, per alludere alle cinque piaghe di Cristo. Nel XVII secolo questa seconda versione del monogramma venne usato in araldica come abbreviazione di *Hierusalem*, in quanto durante il periodo crociato un motivo simile fu adottato come emblema del Regno di Gerusalemme (fig. 5b; Charbonneau-Lassay 1946/1997, pp.140-141).

Non è chiaro se la funzione di questi graffiti inglesi, corredati da iniziali e date, fosse quella di marcare la presenza di un fedele o se questi volessero invece comunicare la presenza di una sepoltura in quel luogo.

Possiamo però notare la forte affinità tra l'esemplare di Norwich e quello dell'Ofra, sia nell'involucro a spioventi - che si fregia allo stesso modo di tre croci agli spigoli - sia nel contenuto, che nel caso materano è a metà tra un HI e una croce di Gerusalemme.

Il graffito della Trasonna a Panni (FG)

Uno dei graffiti italiani più affini al nostro è il cosiddetto "graffito della Trasonna", sgraffiato sul piedritto destro di un portale di Panni (FG), in una traversa tra i civici 21 e 31 di Corso Margherita denominata localmente "Trasonna" (fig. 6).

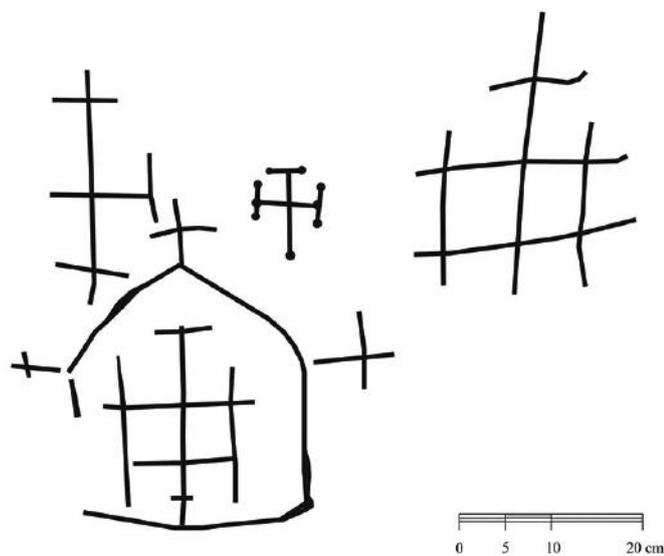


Fig. 3 - Parete nord del presbiterio allo stato attuale e dettaglio in scala dei graffiti. Al centro vi è una piccola croce potenziata costruita con delle coppelle agli snodi, mentre le altre sono croci ricrociate con le traverse molto allungate. Una di queste, racchiusa in una forma a capanna, costituisce un simbolo più articolato (foto R. Paolicelli, elaborazione dell'autrice)

Il graffito, individuato da Renato De Michele, sembra sia a sua volta simile ad esemplari presenti in Sant'Agostino ad Andria e nei sotterranei della Chiesa di Santa Maria Maggiore a Napoli (De Michele 2015).

Il significato più convincente che qui possiamo vedere è l'allusione al *locus altaris*, il luogo più sacro della chiesa, santificato dalla presenza delle reliquie d'altare e dal Tabernacolo.

Si tratta di elementi che riconosciamo anche nel graffito materano.

Il Tabernacolo e il rapporto con Gerusalemme

A distanza di secoli dalla realizzazione di graffiti complessi come questi, per comprenderli appieno ci mancano la mentalità e la percezione degli uomini che li hanno ideati. Tuttavia dai dati che abbiamo a disposizione possiamo farci un'idea del significato di questo simbolo, chiaramente allusivo a Cristo, al suo sacrificio e a Gerusalemme.

Dobbiamo inizialmente intendere il concetto di Tabernacolo in modo ampio. Un primigenio luogo di culto fu il Tabernacolo realizzato da Mosè per volere di Dio, una tenda costituita da tessuti mirabilmente ricamati e da un divisorio interno che separava il luogo dei sacrifici del popolo dallo spazio sacro nel quale officiavano i sacerdoti e i leviti. Quando tali tessuti risultarono troppo lisi, Dio ordinò a Salomone di edificare un Tempio che andò a sostituire il primo, mantenendo però la partizione delle funzioni. L'assetto planimetrico delle nostre chiese attuali deriva ancora da questi esempi (Durand de Mende 1280/2000, p. 26).

In tal senso i termini Tabernacolo, Tempio e Chiesa possono essere considerati sinonimi; tuttavia a partire dal Due-Trecento le disposizioni canoniche imposero un luogo specifico nel quale conservare le ostie consacrate sotto chiave: esso fu individuato in una cavità realizzata nell'abside o in un contenitore separato, eventualmente da appoggiare direttamente sulla mensa d'altare (Bacci 2005, p. 123). Da quel momento "Tabernacolo" prese dunque a indicare il contenitore della patena e del calice per l'Eucarestia.

Nella sua funzione di scrigno del Corpo di Cristo, in un certo senso il Tabernacolo ci rimanda anche a Gerusalemme e al Santo Sepolcro.

La tomba e il palmento su suolo consacrato

C'è poi un altro tema legato a questa cappella sul quale vogliamo soffermarci.

All'esterno, sulla superficie orizzontale del banco roccioso, si rinviene una tomba antropoide medievale, coeva al luogo sacro, perfettamente orientata lungo l'asse est-ovest (fig. 1). La fossa ci è pervenuta troncata da un crollo della roccia, tuttavia è ancora ben leggibile, con l'impronta che un tempo alloggiava la lastra di chiusura.

Dobbiamo dunque pensare che l'involucro roccioso

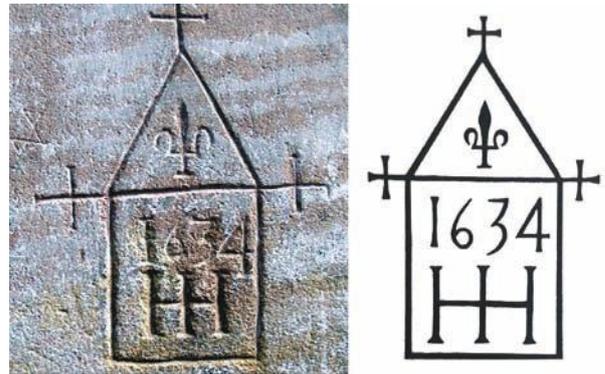


Fig. 4 - Norwich Cathedral, Norfolk, graffito datato 1634 con monogramma greco del nome di Cristo e giglio inclusi in una forma a capanna (da Champion 2015, Tav VI e p.197)

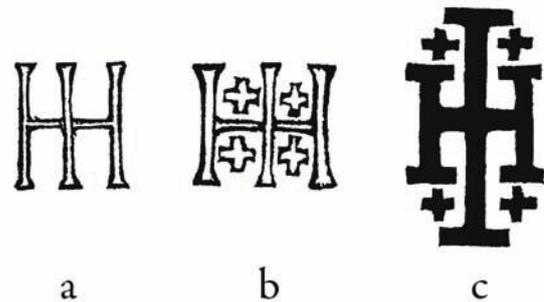


Fig. 5 - a) Monogramma greco del nome di Gesù; b) lo stesso monogramma con quattro croci aggiuntive, emblema di Gerusalemme, anche utilizzato in araldica come abbreviazione di *Hierusalem*; c) croce potenziata irregolare, da un fiorino d'oro della regina Giovanna di Napoli, XV secolo (da Charbonneau-Lassay 1946/1997, pp.140-141)

attorno al nucleo sacro sia stato ritenuto adatto all'inuazione, almeno quanto l'interno.

Inoltre, a pochi passi dalla tomba, troviamo la vasca di un palmento rupestre utilizzata per la produzione del vino, la cui datazione è di certo successiva alla chiesa.

Come mai si è voluto creare un palmento esattamente sulla chiesa, con tutto lo spazio circostante che era a disposizione?

Probabilmente in questo lembo dell'Ofra costellato da una serie di emergenze rupestri, anche notevolmente estese come il complesso di San Pellegrino (erroneamen-



Fig. 6 - Il graffito della "Trasonna" realizzato su un piedritto a Panni (FG) (da De Michele 2015/2019)

te denominato S. Nicola all'Ofra), nel tempo l'attività antropica ha agito limitatamente e nel rispetto delle caratteristiche culturali dell'area.

Vista in questa chiave, la presenza del palmento rupestre sulla cappella funeraria non toglie sacralità al luogo, anzi, la amplifica.

Per comprendere meglio il concetto ci viene in soccorso l'iconografia del *Torculus Christi*, il Torchio mistico di Cristo: quale seconda componente del rito sacrificale eucaristico, il vino sbocca dal *Torculus*, facendosi metafora del sangue di Cristo che si spande sulla Terra, rinviogorendola (fig. 7), o che, a seconda delle raffigurazioni, si raccoglie nel calice eucaristico (figg. 8 e 9).

Bibliografia

- BACCI, Michele Bacci, *Lo spazio dell'anima: vita di una chiesa medievale*, Editori Laterza, Bari, 2005.
- CHAMPION, Matthew Champion, *Medieval Graffiti. The lost voices of England's churches*, Penguin Random House, London, 2015.
- CHARBONNEAU-LASSAY, Louis Charbonneau-Lassay, *Le pietre misteriose del Cristo*, a cura di Pier Luigi Zoccatelli, Edizioni Arkeios, Roma, 1946/1997.
- DURAND DE MENDE, Guillaume Durand de Mende, *Manuale per comprendere il significato simbolico delle cattedrali e delle chiese*, Edizioni Arkeios, Roma, 1280/2000.
- FOSCHINO, Francesco Foschino, *Santa Maria de Balneolo a Matera*, in "MATHERA", anno I n. 2, del 21 dicembre 2017, pp. 44-51, Antros, Matera, 2017.
- HANI, Jean Hani, *Il simbolismo del tempio cristiano*, Edizioni Arkeios, Roma, 1962/1996.
- LA SCALETTA, *Le chiese rupestri di Matera*, De Luca editore, Roma, p. 248, 1966.
- La Scaletta, *Chiese e asceteri rupestri di Matera*, De Luca editore, Roma, p. 107, 1995.

Sitografia

- DE MICHELE 2015, Renato De Michele, PANNI - Il paese del mito di Pan. La sua ricca storia dalle Origini al Rinascimento, <http://storiaemitidipan.altervista.org/contributi.html>



Fig. 7 - Le Pressoir mystique, Bible moralisée de Philippe le Hardi, 1404, Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Ms. Fr 166, fol. 123v

A destra: fig. 8 - Ernest Van Schayck, *Torchio mistico*, XVII secolo, Chiesa di S. Agostino a Matelica

Sotto: fig. 9 - *Cristo nel torchio*. Kuttenberger Kantonale, 1490 circa, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Musiksammlung, Mus. Hs. 15501, fol. 86v

